

## Camorra: 4 ristoranti sequestrati a Pisa

Author : Redazione

Date : 23 gennaio 2014



Denaro sporco della **Camorra** reinvestito, per ripulirlo, in ristoranti, pizzerie e bar intestati a prestanome.

**4 i locali di Pisa** coinvolti, più uno a Viareggio, 12 le persone indagate e 3 i milioni di euro sequestrati.

Questo è il risultato di un'indagine che portata avanti dalla Procura nazionale antimafia che ha coinvolto 250 milioni di beni immobili e mobili in tutta Italia e ha portato all'arresto di 90 persone, accusate a vario titolo di far parte o di aver favorito la **famiglia Contini**. Clan camorristico egemone a Napoli che fa parte dell'alleanza di Secondigliano.

E che a Pisa ha portato la Guardia di Finanza e la Polizia di Stato a eseguire un decreto di sequestro preventivo emanato dal GIP, Dr. Angelo Antonio Pezzuti, su richiesta della Procura Distrettuale Antimafia di Firenze.

Le 12 persone coinvolte nell'inchiesta, denominata "**Friariello**", sono indagate per i reati di riciclaggio e reimpiego di proventi illeciti nell'economia, e per intestazione fittizia di valori aggravati da finalità di agevolare organizzazioni mafiose.

Il sequestro ha interessato 5 fra ristoranti, bar e pizzerie riconducibili a società intestate a prestanome di emissari del capofamiglia Eduardo Contini.

A **Viareggio** il Ristorante Bar *La Passeggiata*, mentre a **Pisa** ad essere sottoposti all'ordinanza di sequestro sono, *L'Antico vicoletto*, *L'Arciere* e *L'imbarcadero* a Marina di Pisa, il Ristorante - Pizzeria *Salustri* a San Giuliano Terme.

L'operazione "**Friariello**" è il risultato di complesse indagini patrimoniali, reddituali ed economiche, completate con attività tecniche e proiezioni investigative in Campania e nel Lazio - spiega in una nota la Guardia di Finanza di Pisa - "incentrate su un gruppo di soggetti che negli ultimi otto anni hanno effettuato grossi investimenti finanziari acquistando società ed esercizi commerciali bene avviati in rinomate zone turistiche di Pisa e della Versilia, utilizzando capitali di provenienza illecita e tentando di aggirare le norme antimafia attraverso l'intestazione formale delle quote societarie a otto prestanomi e familiari compiacenti".

Indagini che hanno consentito di ricostruire i passaggi di proprietà di tutti e cinque i locali, evidenziando una notevolissima sproporzione tra i capitali impiegati, per milioni di euro, e i redditi derivanti da attività economiche lecite dei soci delle società acquirenti.

"La chiave di lettura - conclude la Guardia di Finanza - di queste sproporzioni è stata ritrovata nei collegamenti tra i prestanomi e i titolari effettivi, uno dei quali già condannato nel 1986 dalla Corte d'Appello di Napoli per riciclaggio a favore del Clan camorristico Edoardo Contini di Napoli. Gli sviluppi investigativi hanno consentito di

risalire alle rivelazioni di cinque collaboratori di giustizia, che hanno consolidato il quadro accusatorio.”

Al vaglio degli inquirenti sono anche probabili interessi nel campo della moda: un filone, quello seguito dagli uomini della DIA di Napoli, che ieri ha portato alla perquisizione degli uffici e dell'abitazione di un imprenditore toscano, che al moneto non risulta coinvolto nella vicenda.

[Un'inchiesta](#) de *L'Espresso* dell'agosto 2011 metteva in collegamento la famiglia Contini con un'altra famiglia imprenditoriale, quella dei Righi, svelando un fitto intreccio di attività controllate, per lo più ristoranti e pizzerie, con flussi economici che hanno destato il sospetto degli inquirenti per le dinamiche tipiche del riciclaggio